



IL PICCHIO

Laboratorio di giornalismo
Periodico dell'Istituto Comprensivo Gianni Rodari

Anno VIII – Num. 30 – novembre-dicembre 2007

32035 S.Giustina (BL) - Via Cal de formiga – tel 0437 858165-82 – www.rodari.org – www.lafragola.kataweb.it

PREMIO SPECIALE

LA REDAZIONE

Cari lettori, sono Ada Dibra, la direttrice della nuova redazione e sono lieta di presentarvi il nuovo numero del *Picchio*.

È ricco di rubriche, di informazioni per ragazzi e di tanti articoli molto interessanti. C'è l'ultimo articolo (purtroppo) della prof Vedana che ritorna definitivamente da Pechino e ci parla ancora una volta di un suo viaggio nell'immensa Cina.

Ci sono, come ho detto prima, tantissimi articoli, molti dedicati ai problemi di noi ragazzi: il teatro, l'ansia nello sport, i cellulari, la moda, la musica.

E non solo! Ci sono anche due racconti gialli veramente affascinanti!

Tutta la redazione si è impegnata al massimo per poter fare dei begli articoli, curati in ogni dettaglio e che non siano noiosi.

Però c'è ancora un problema: le vostre lettere... Non è possibile che nessuno di voi non abbia dei problemi! Vi invito a scriverci, i vostri problemi saranno risolti al meglio possibile...

Buone feste da tutta la redazione!!!

Tutti i numeri de *Il Picchio* e i supplementi si trovano in versione pdf nel sito dell'Istituto 'G. Rodari' alla pagina <http://www.rodari.org/portale/content/view/14/17/>

REDAZIONE DEL NUMERO 30 DE *Il Picchio*

Elena Baldasso, Ada Dibra (direttore), Nicola Fabris, Francesca Garlet, Gaia Gazzi, Patrick Minella (vicedirettore), Giacomo Minute, Denise Riccitelli, Federica Sacchet.
Docenti responsabili: Giancarlo Navarra, Silvia Petronelli

Sommario

Cronaca, commenti, approfondimenti

Qinhgai, Il Mare Occidentale

Nidia Vedana

Mostra mercato a S.Giustina, Noi ragazzi all'opera

Denise Riccitelli

Il potere dell'adrenalina, Nell'attesa della partita

Francesca Garlet

Teatro tra i giovani, L'emozione di recitare

Giacomo Minute

Cellulari, Uso e abuso della tecnologia

Federica Sacchet

La moda vista dai ragazzi, I nostri nuovi gusti

Gaia Gazzi

2012: realtà o suggestione?, Misteri e verità

Nicola Fabris

Musica e giovani, La scuola a ritmo di musica

Francesca Garlet

Rubriche

InformaLibri

Noi, ragazzi dello zoo di Berlino, Una vita infernale

Ada Dibra

4 amiche e un paio di jeans, Un'amicizia vincente

Elena Baldasso

Librinpillole

Se questo è un uomo

Nicola Fabris

InformaTelefilm

Kebab for breakfast, Una strana famiglia

Ada Dibra

InformaCinema

High School Musical, Let's dance all together!

Denise Riccitelli

HP e l'Ordine della Fenice, Il quinto capitolo della saga

Federica Sacchet

Spazio creativo

L'uomo che sapeva troppo

Patrick Minella

Omicidio in aereo, Primo episodio

Nicola Fabris

Cronaca Commenti Approfondimenti

Qinghai Il Mare Occidentale

NIDIA VEDANA

*Ha insegnato inglese nel nostro istituto.
Dal 2003 al settembre 2007 è stata lettrice di
italiano presso l'Università di Pechino.
Attualmente è docente a Lentiai (BL).*



卫达娜 (Vedana Nidia)

老师是意大利政府专门选派的国家正式教员。米兰大学获学士学位，于乌尔比诺大学就读两年获外国语言文学研究生毕业证。精通德语、英语、西班牙语等外国语言。曾被意大利外交部派往伦敦教授意大利语。2003年被意大利外交部选派到北京语言文化大学任教。教学态度认真，教学方法灵活，教学效果卓著。

*Presentazione di Nidia Vedana nel sito dell'università di Pechino: si evidenzia che conosce l'inglese, il tedesco, lo spagnolo e che ha insegnato italiano a Londra. Nel 2003 è arrivata a Pechino. C'è anche un complimento: insegna bene e rende facile ciò che è difficile!
(contributo alla traduzione di Xiaoyun Hu, 2B)*

Mi sono concessa un weekend lontano dalla capitale, una boccata di ossigeno, una pausa rigenerante tra vasti spazi naturali. Destinazione Qinghai, altopiano a nord-ovest del Tibet.

Tre ore di volo mi portano a milletrecento chilometri da Pechino, a più di duemila metri di altitudine. Zone aride si alternano a prati verdissimi. Le distese di giallo sono i fiori di colza dai cui semi si ricava l'olio. In lontananza l'azzurro del grande lago.

Incontriamo popolazioni nomadi, greggi di pecore, yak, cavalli. Qualche pellegrino lungo la strada percorre il suo cammino di preghiera

inginocchiandosi, stendendosi, trascinandosi in avanti.



Pellegrino in preghiera

Il Lago Qinghai, il maggiore lago salato della Cina, occupa una superficie di ben 4500 chilometri quadrati. Questa enorme riserva d'acqua affascina per la straordinaria estensione che ben giustifica il nome di Mare Occidentale con cui il lago era noto anticamente. L'azzurro delle acque assume riflessi e gradazioni di colore che variano in continuazione. Sfuma in grigio quando arrivano le nuvole, diventa verde quando un raggio di sole sfiora la superficie, bianco quando le onde si infrangono, è una lunga striscia blu all'orizzonte.

Tra maggio e luglio naturalisti, ornitologi, visitatori, si raccolgono nella parte orientale del lago. È la stagione degli accoppiamenti e molte specie di uccelli migrano in questo paradiso naturalistico per nidificare. Ci sono alcuni punti di osservazione da cui si possono ammirare molte varietà di volatili. È bello trovarsi immersi nella quiete di una natura incontaminata circondati da paesaggi sconfinati.



Cormorani sul lago Qinghai

Altra attrattiva della zona è il monastero buddista di Ta'er, una delle sei grandi *lamaserie* (edifici sacri) della setta dei Berretti Gialli. Si tratta di un grande complesso con templi dai tetti dorati, edifici graziosamente decorati, qualche stupa (uno *Stupa* è un monumento buddista, originario del subcontinente indiano la cui funzione principale è quella di conservare reliquie).

I monaci fanno buona guardia, impossibile fotografare gli splendidi interni che ospitano grandi statue di divinità (alcune fatte di burro di yak sono tenute sotto vetro), oggetti antichi, arazzi, cofanetti con raccolte preziose di libri sacri.



Monastero di Ta'er

I luoghi di culto sono affollati da devoti che bruciano bastoncini di incenso, offrono doni, fanno girare la ruota della preghiera. L'odore intenso e acre del burro di yak che brucia nei ceri penetra ovunque.

Fuori l'aria è fresca, pioviggina, nuvoloni scuri incombono.

giugno 2007

Mostra mercato a S.Giustina Noi ragazzi all'opera

DENISE RICCITELLI

Venerdì, sabato e domenica 6-7-8 ottobre si è svolta a Santa Giustina la venticinquesima mostra mercato. Questa mostra vuole dare la

possibilità ai negozi bellunesi e non solo di vendere i loro prodotti tipici, invogliando così la gente ad acquistare la merce.

Alla mostra abbiamo partecipato anche noi ragazzi della scuola media, e anche alcuni degli ex alunni. All'inizio eravamo indecisi su cosa dovevamo dire per convincere la gente a comprarci le cartoline filateliche, dato che era la prima volta che facevamo questo tipo di mestiere.

Adesso vi spiego brevemente cosa sono queste cartoline: a scuola il 9 giugno 2007 è stato fatto un annullo filatelico dalle poste di Santa Giustina. Noi ragazzi ci siamo curati di inserire un disegno che attirasse la gente ad acquistarle. Questo disegno è stato fatto da un'alunna di 2C, Elisabetta De Cian e da una ex alunna, Valentina Zender. I disegni erano stati fatti su tela durante il laboratorio di pittura.

Vi presentiamo i due quadri:



Elisabetta De Cian, seconda C, olio su tela



Valentina Zender, ex alunna, olio su tela

Il nostro scopo consisteva nel raccogliere fondi per acquistare materiale didattico per i laboratori, vendendo cartoline

Devo dire che, davanti a questa iniziativa, mi aspettavo che molte persone rifiutassero, ma mi sbagliavo di grosso, perché ci sono state molte persone gentili e disponibili ad ascoltarci.

Nella giornata di venerdì non abbiamo avuto molto successo, ma nelle altre due giornate di sabato e domenica gli affari sono andati a gonfie vele. Inoltre abbiamo avuto la fortuna di

avere la bancarella appena all'entrata della mostra, in questo modo abbiamo potuto attirare la gente più facilmente.

Adesso vi voglio descrivere un episodio divertente. Al termine della giornata di sabato, sfiniti dopo aver girato ininterrottamente sia al mattino che al pomeriggio, siamo arrivati davanti a una signora.

All'inizio ci risultò antipatica perché sembrava che contrastasse con battute ironiche quello che dicevamo, ma quando iniziammo a spiegarle la nostra iniziativa, pensò di consegnarci ben 20 euro. Entusiasmata, andammo alla cassa e consegnammo i soldi raccontando la nostra esperienza agli altri compagni.

Oltre che aver faticato un po' nel convincere le persone che spesso si nascondevano dietro a un "Mi spiace, ma non ho il portafoglio...", ci siamo divertiti moltissimo. Pensate che addirittura, solo nella mattinata di sabato, io e una mia amica con tanta pazienza e voglia di fare, abbiamo raccolto ben 130 euro! Il risultato è stato stupefacente: siamo riusciti a vendere tutte le cartoline filateliche tranne quelle che sono state affidate alle poste di Santa Giustina e di Belluno.

Il potere dell'adrenalina Nell'attesa della partita

FRANCESCA GARLET

L'adrenalina, come saprete già, è una cosa che ti cambia totalmente sia in senso mentale che in quello fisico.

Gioco a pallavolo da quando avevo otto anni e in questo articolo vorrei spiegare le mie sensazioni o anche i miei pensieri prima di un'importante partita.

Come ho già detto, sono quattro anni che gioco a pallavolo, ma ho iniziato molto prima grazie a mia sorella maggiore, che pratica questo sport a livello di serie D. Quindi, a forza di vedere le sue partite e gli allenamenti, ho imparato subito le basi e le tecniche della pallavolo.

Per ora, sono felice perché ho raggiunto il mio scopo, cioè far parte anch'io di una squa-

dra, e quindi posso giocare. Comunque, è stato proprio a furia di giocare e disputare partite che ho scoperto il potere dell'*adrenalina*.

Per esempio, l'anno scorso ho disputato la mia prima partita ed era da tutta la vita che aspettavo quel momento. Perfino mi ricordo che quella volta contavo i giorni che mancavano partendo anche da un mese prima.

Quando arrivò il giorno *fatidico* ero convinta di farcela perché sapevo che mi ero allenata moltissimo e ce l'avevo messa tutta. Così, super contenta e ansiosa sono entrata in palestra, mi sono preparata, e proprio quando ho incominciato l'allenamento, sono arrivati i miei amici e con loro pure la mia famiglia. Allora da quel momento ho incominciato a sentire la tensione ed ero quasi paralizzata dalla paura di sbagliare e così rischiare di far perdere la squadra!!!

Poi, per fortuna, la partita incominciò. Entrai in campo facendo finta che fosse un'amichevole ma devo dire che questo stragemma funzionò poco. A tirarmi su fu il supporto delle mie compagne di squadra e grazie al loro sostegno cominciai a credere in me stessa e disputai un'ottima partita.

L'incontro non durò a lungo, anzi passò in un secondo perché mi stavo finalmente divertendo. Feci dei punti e facevo sì che anche le altre ne facessero. Quella partita la vincemmo ed eravamo tutte felici per la vittoria.

Dopo questa prima partita, ne facemmo un'altra contro i nostri coetanei maschi che, puntualmente, chiamarono tutti i loro amici e questi, non appena sbagliavi, ti prendevano in giro per un'eternità e continuò così per tutta la partita.

Alla fine, vinsero loro anche a causa della pressione psicologica a cui fummo sottoposte. Comunque, durante l'incontro, sentivo l'allenatrice continuare a dirmi cosa fare e così sbagliavo, ma dopo mi feci forza e decisi che non era più il caso di far vedere (come loro pensavano) che non sapevo far niente. Così pensai a tutti gli sforzi che avevo fatto per arrivare fin lì, ed tutto ad un tratto mi accorsi che ero *cambiata*, che sapevo di farcela e ora penso che questo sia l'effetto dello sport che ti aiuta ad avere più fiducia in se stessi e a conoscere a fondo le proprie capacità per

l'impegno che bisogna spendere per riuscire in qualsiasi attività sportiva.

In questo esempio, sebbene non dica nulla, ho cercato di far capire che dopo tanti sforzi e un pizzico di adrenalina il mondo di qualsiasi persona in qualsiasi situazione cambia totalmente. Il segreto sta nel credere in se stessi e lasciarsi andare e, soprattutto, se una cosa ti piace molto, continua a fare finché non ti stufi...

Teatro tra i giovani

L'emozione di recitare

GIACOMO MINUTE

Nel teatro puoi trovare emozioni bellissime.

Perché davanti a tutte quelle persone sei super emozionato, però mentre reciti sembra che il pubblico non esista neanche. Noi come gruppo teatrale, ci chiamiamo "Le zebre a pois", perchè le quinte sono bianche e nere. Siamo in 21 più la regista Lara Rossa. Il nostro quartier generale è a Santa Giustina, nell'aula polifunzionale dell'oratorio.

La maggior parte di noi ha 14 anni, alcuni 17 uno ha 10 anni, due ne anno 11 ed io e una mia compagna ne abbiamo 12.

Noi ci troviamo molte volte a settimana, per provare le 18 scene.

Molti di noi sono quasi sempre con il cellulare, però dobbiamo resistere alla tentazione di messaggiare, ma soprattutto bisogna cercare di non chiacchierare, perchè c'è sempre un bisbiglio di sottofondo.

Noi abbiamo recitato "*Il segreto del bosco vecchio*" di Dino Buzzati.

Il libro parla che il personaggio, colonnello Sebastiano Procolo aveva ricevuto in eredità metà del bosco, e l'altra parte, la più bella era andata a Benvenuto suo nipote. Procolo voleva impossessarsi anche della sua parte e per far questo chiamò in suo aiuto un vento di nome Matteo. Egli cerca di uccidere Benvenuto ma non ci riesce. Procolo si era affezionato a suo nipote. A capodanno Matteo fece uno scherzo a Procolo dicendogli che Benve-

nuto era sotto una slavina allora lo spettacolo si conclude con il Procolo che va a cercarlo e muore sotto la neve.

Il palco è stato costruito da i nostri genitori, che per due settimane ci hanno lavorato sopra: dalle luci alle quinte (tende bianche e nere).

La prima volta che ci siamo esibiti eravamo agitatissimi perché c'era chi ci filmava; e prima del 'grande giorno' erano venuti anche ad intervistarci. Ma soprattutto perché quella sera, il tendone (dove stavamo recitando) era pieno zeppo e c'era gente anche di fuori. Prima dello spettacolo ci siamo scatenati urlando e saltando nell' atrio dell' oratorio per ridurre la tensione.

Per fortuna lo spettacolo è andato bene, alla fine di questo abbiamo ricevuto un sacco di applausi, e abbiamo guadagnato anche un bel po' di soldi. Il giorno dopo ci siamo di nuovo esibiti, però secondo me avevamo recitato meglio, molto meglio la prima volta: la cosa peggiore è che una di noi si era dimenticata di dire la sua parte, allora ha dovuto dirla un'altra un po' in ritardo, e naturalmente tutto il pubblico l'ha capito. Però non ci si può lamentare perché ci siamo divertiti. Fra un po' dobbiamo recitare di nuovo e, adesso dobbiamo stare ancora più attenti e impegnarci tantissimo perché la prossima rappresentazione dovrebbe esserci a breve...siete tutti invitati!!!

Cellulari

Uso e abuso della tecnologia

FEDERICA SACCHET

Cari lettori, io mi chiamo Federica e in questo numero vi voglio proporre un argomento che interessa tutti i ragazzi del giorno d'oggi: i cellulari.

Sono sicura che la maggior parte di voi, come me, avranno il cellulare e ne fanno uso in continuazione mandando messaggi o chiamando. Molti dei miei amici ritengono il cellulare un oggetto *sacro* senza il quale non si può vivere ma secondo me non è proprio così e vi proverò perché.

Molti altri lo descrivono anche come una *grande figata* e in questo sono perfettamente d'accordo. Ma perchè il cellulare attira così tanto la nostra attenzione? Beh questo non lo so e, se lo volete sapere chiedetelo a un esperto della materia e non a una ragazza che va alle medie!!!

Io posso solo dirvi questo: il cellulare è una grande invenzione poiché aumenta la nostra possibilità di comunicare con gli amici e con i genitori, sebbene questi ultimi si lamentino perché spendiamo molto. Alla fine però dovranno pur ammettere che sono una cosa utile!

Grazie al cellulare è possibile anche parlare con amici lontani e poter rimanere in contatto con loro. Alcune volte però si rivela uno strumento che può discriminare gli adolescenti: come quando dei ragazzi vengono giudicati se non hanno l'ultimo modello o non posseggono nessun cellulare. Almeno una volta vi sarà capitato di criticare un ragazzo perché non lo aveva o, addirittura, di essere proprio voi quelli giudicati. Io trovo che questa cosa sia stupida e infantile ma ~~non ho potuto sentire~~ ^{ho potuto sentire} sicuramente sentito al telegiornale, o anche parlando tra di voi, storie di ragazzi che sono stati *vittime* in qualche modo dei cellulari... Un caso classico è quello in cui ragazzi sconsiderati sono stati capaci di spendere cifre enormi in messaggi e chiamate. Quindi in fondo anche il cellulare ha bisogno di essere utilizzato nel modo giusto!

Come ho accennato prima, per alcuni ragazzi il telefonino è un oggetto *sacro* e io vi voglio dimostrare il contrario: sono stata un pomeriggio intero senza usare il cellulare e non sono morta!

Non ho potuto rispondere ai messaggi che il giorno dopo ho visto mi erano arrivati, perciò la mattina seguente ho dovuto dare spiegazioni, ma la bella cosa è che ho risparmiato soldi, non ho avuto distrazioni e mia mamma per una volta non mi ha sgridato per il fatto che ero sempre col cellulare in mano. Insomma: voglio solo dirvi che il cellulare non è un oggetto proprio indispensabile, e noi ragazzi dovremmo pensare di più a questo e agire di conseguenza. Mi rendo conto che è difficile starci senza, infatti non vi sto certo dicendo

questo, ma solo che dovremmo imparare a *non dipendere del tutto da un oggetto*.

In questo periodo poi si stanno promulgando delle leggi che vietano l'uso dei cellulari a scuola. Questa cosa mette in crisi i ragazzi, ma è colpa nostra poiché se noi non avessimo abusato del telefono, facendolo suonare in classe o mandando agli amici messaggi durante le lezioni, avremmo ancora la possibilità di usarlo.

Molti ragazzi però si domandano: "Perché i professori possono tenere accesi il cellulare e noi ragazzi non possiamo neanche portarlo a scuola?"

La risposta è semplice: loro sono adulti e noi invece siamo ancora *bambini* (per modo di dire ovviamente). Poi ovviamente bisogna dire anche che loro usano il cellulare in caso di bisogno mentre noi, la maggior parte delle volte, lo usiamo per non ascoltare la professoressa o per far vedere dei messaggi agli amici.

Bene. Questo è tutto. Se volete aggiungere qualcosa o la pensate diversamente da me mandatemi un e-mail oppure scrivete al *Picchio* e dite la vostra.

La moda vista dai ragazzi

I nostri nuovi gusti

GAIA GAZZI

Ho scelto di parlarvi dell'abbigliamento perché secondo me interessa a molte persone.

Noi ragazze della scuola di Santa Giustina ci vestiamo con jeans e maglietta, invece i ragazzi tendono a vestirsi con jeans e maglietta di colore nero, con delle scritte bianche dietro, lunga fino alle ginocchia per essere alla moda.

Qualche volta certi ragazzi hanno un abbigliamento fashion: pantaloni bianchi, camicetta bianca e sopra un golf verde o nero...

Una volta sono andata a scuola con un paio di pantaloni a zampa di elefante e siccome sono abituata a indossare pantaloni 'a sigaretta' mi sentivo ridicola.

Noi alla ricreazione giriamo intorno alla scuola e, con le mie amiche, ci piace commentare come sono vestiti gli altri ragazzi. Alcuni,

anche se fa freddo, sono in maniche corte e solo a guardarli ci viene la pelle d'oca!!! Altri invece indossano la giacca... una cosa stranissima perché si passa da un'esagerazione all'altra!

Per quanto mi riguarda ho una vera passione per la felpa con le stelline che tutti hanno e anche le mie amiche la indossano sempre. Le mie compagne ed io calziamo scarpe Adidas, Nike o Puma che vanno molto di moda.

Perché noi ragazzi non ci vogliamo mai vestire con i gusti delle mamme? Beh, noi ci vogliamo vestire come tutti i ragazzi che vanno a scuola, io per esempio non andrei mai a scuola con la gonna, anche perché sarei l'unica.

Ti è mai capitato di non essere a tuo agio e di cambiarti maglietta con quella di fisica? A me sì, con una maglietta tutta attillata, scomodissima che non ho mai più messo.

Io dico spesso anche alle mie amiche che il nostro abbigliamento esprime la nostra personalità: ad esempio se ci vestiamo con una maglietta grigia, e anche i pantaloni sono di colore grigio, sembriamo di umore triste, invece se indossiamo una maglietta di colore rosa secondo me sembriamo allegri.

Un giorno ho visto a scuola di mio fratello (l'ITI di Belluno) un ragazzo che era andato con la cravatta e mi faceva molta pena perché i suoi compagni lo prendevano in giro perché loro erano vestiti in modo diverso.

Io metto i pantaloni dentro agli stivali, e metto una maglietta lunga o un golf; io almeno lo faccio, ma qui a scuola non l'ho ancora visto fare da nessuno.

Carissimo lettore, se vuoi fare come me, per esempio se ti interessa guardare l'abbigliamento che indossano i tuoi compagni, fallo ed esprimi le tue opinioni. Se hai da dire qualcosa che non va bene, nel senso che non è così come ho descritto quello che succede nella tua scuola, scrivici.

**Il picchio adora
le chiocciole colorate**

Ricevilo vi@ E-mail
Numero 30, novembre-dicembre

2012: realtà o suggestione? Misteri e verità

NICOLA FABRIS

Per approfondire:

www.wikipedia.it (v. voce 21 dicembre 2012)

www.ilmistero.com

www.duepassinelmistero.com

Leonella Caldarelli, I Maya: tra misteri e profezie,

<http://www.edicolaweb.net/mondo05a.htm>

Dan Brown, La verità del ghiaccio

<http://www.internetbookshop.it/code/9788804548553/brown-dan/verita-del-ghiaccio.html>

Dan Brown, Il codice Da Vinci

<http://www.internetbookshop.it/code/9788804523413/brown-dan/codice-vinci.html>

Devo confessarvi che sono un grande appassionato del mistero e ciò che mi affascina di più sono le conoscenze delle antiche civiltà. Con questo articolo vorrei approfondire un argomento che affascina gli uomini sin dall'inizio della loro storia: la fine del mondo.

Questo avvenimento nella Bibbia è chiamato "Apocalisse": la fine di ogni forma di esistenza sulla Terra.

Secondo il calendario Maya, il 21 dicembre 2012, data della presunta fine del mondo, corrisponderebbe all'anno 13.000.000, la fine del "lungo computo".

In parole povere, secondo i Maya, il mondo è nato e finito per 13 volte e la fine di ogni computo è segnata da distruzioni ed eventi catastrofici.

Ma cosa potrebbe accadere, più precisamente, in questa fatidica data?

Questo è uno dei più importanti interrogativi della storia. C'è chi dice che il Sole si spenga, chi dice sarà il giorno del Giudizio, chi preannuncia una guerra interplanetare o, addirittura, un' invasione aliena..

In parole povere, secondo i Maya, il mondo è nato e finito per 13 volte e la fine di ogni computo è segnata da distruzioni ed eventi catastrofici.

Queste credenze non sono da sottovalutare: anche se sembra impossibile, questi popoli non erano affatto ignoranti. Sapevano calcolare al minuto le eclissi solari, i solstizi e le previsioni atmosferiche.

Musica e giovani

La scuola a ritmo di musica

FRANCESCA GARLET

Un'altra credenza da non sottovalutare è la "profezia dei venti". Si crede infatti, che Dio metta fine alla vita sulla Terra tramite tre fattori: fuoco, acqua e vento; in modo da ristabilire ogni volta l'equilibrio ambientale.

E' probabile che l'ultimo computo sia avvenuto col fattore acqua, il famoso diluvio universale. Il computo del 2012 dovrebbe, in teoria, avvenire tramite la forza del vento.

Ciò è confermato dal fatto che, con l'avanzare degli anni, in qualsiasi parte del pianeta, continuano a moltiplicarsi uragani e trombe d'aria.

Nostradamus, un antico veggente francese, prevede che a partire dalla fine del 2012 si vivrà un periodo di pace che durerà 400 anni.

Chi può dire che questo periodo di pace non sia dato dal fatto che saremo tutti morti?

C'è chi dice, oltretutto, che avvenga un'invasione da parte degli alieni; ma questa, secondo me, è l'ipotesi più improbabile.

Sapete come è strutturato il calendario Maya?

Ad ogni giorno corrisponde un disegno; nella data del 21 dicembre c'è disegnato un UFO, all'interno di un'astronave.

Se questa ipotesi fosse vera, il lungo ciclo dei computi prenderebbe una strada diversa; la lista dei tre fattori, infatti, non comprende extraterrestri.

C'è chi dice che la NASA e il governo statunitense stia progettando dei velivoli simili ad astronavi aliene per simulare una specie di "invasione". In questo modo tutto il mondo si unirebbe in una specie di "grande fratello", dimenticandosi di guerre, concorrenze e armi.

Anche l'acqua, però, non è che sia "calma".

A pari passo dei venti, anche il livello acquifero del pianeta sta notevolmente aumentando; ciò a causa dello scioglimento delle calotte polari.

Questo fatto, però, non ha alcun fondamento religioso; è semplicemente scientifico, collegato con l'alta emissione di gas serra, il buco nell'ozono e l'inquinamento.

Per concludere, io non so più cosa pensare.

Un filosofo vissuto nel 1300 disse: "Se ciò non accadrà, dimenticatemi per sempre".

Speriamo di dimenticarlo.

In questo articolo vi parlerò della musica, e delle preferenze tra i ragazzi della nostra scuola. Per fare tutto questo, ho effettuato una piccola ricerca in tutte le classi per intervistare ragazzi e ragazze chiedendo i loro gusti in fatto di musica, cioè il tipo di musica e le loro band preferite.

Dalle interviste, è emerso che i voti si disperdono in una varietà di preferenze tra cantanti e gruppi; ci sono stati ragazzi che, per esempio, preferiscono tipi di musica e cantanti un po' ormai non molto ascoltati dai ragazzi.

Un esempio: un tipo di musica che è stata votata è la *lirica*, ma fortunatamente i voti si sono in un certo senso "indirizzati" su alcuni gruppi che ora cito. Iniziando, i più votati sono i *Finley* che si trovano con sei voti nella nostra piccola classifica scolastica.



Il gruppo tanto richiesto è composto da: Marco Pedretti (voce), Karmine Ruggero (chitarrista), Danilo Calvio (batterista) e Stefano Mantegazza (bassista).

Il gruppo ha riscosso un grandissimo successo l'anno scorso, con l'uscita del primo cd *Tutto è possibile*, composto da diciassette canzoni anche in lingua inglese, che li ha fatti mandare subito in cima alla classifica ufficiale.

Poi, da pochi mesi è uscito il loro nuovo cd *Adrenalina* con dodici canzoni che, tra molti, anch'io possiedo.

Secondo alcuni articoli che ho letto, il nome *Finley* è stato inventato ad una partita di basket quando, vedendo uno striscione, i ragazzi decisero che era quello il nome adatto a loro.

Inoltre, dichiarano di essere molto felici del loro lavoro e soprattutto della loro fama ormai diffusa non solo in Italia ma in tutta Europa. E

a questo punto continuate così, ragazzi, e fateci sognare...

Proseguendo la classifica, al secondo posto ci sono i *Tokio Hotel*, anche loro con un enorme successo alle spalle e un grande futuro.



La band tedesca, nata circa sette anni fa, ha sfondato nella classifica rimanendo tra le prime tre preferite per molte settimane. Il gruppo è formato da: Bill e Tom Kaulitz, Gustav e Georg che, con la loro bravura ed il loro talento fanno impazzire le ragazze (anche me) La band, ormai nota, ha vinto il *Premio digital* al Festivalbar 2007 e il premio *Best inter Act* negli Europe Music Awards 07. E non solo questi! Il gruppo ha sfondato con il singolo *Moonsoon* seguito da *Ready set go!* tratto dal loro terzo cd, in lingua inglese, *Scream*.

Infine, alla terza posizione, con tre voti, si trova Mika con il suo singolo *Love today*. Anche lui, soprattutto quest'estate, ha riscosso parecchia fama con il singolo *Relax*.



Continuando la scaletta della scuola, la grande maggioranza di ragazzi preferisce un tipo di musica rock. Dichiarano inoltre di essere stati ad alcuni concerti delle loro band preferite, di possedere cd o *album* ed infine dicono di avere un sacco di poster.

Dunque, ora che la scaletta si è conclusa, si avvicina anche la fine di questo articolo, quindi un grandissimo ringraziamento per queste band che ci hanno fatto sognare per tutta l'estate con la loro musica e il loro talento e un grandissimo *In bocca al lupo* e *Continuate così, ragazzi!*

Rubriche

InformaLibri

Noi, ragazzi dello zoo di Berlino Una vita infernale

ADA DIBRA

Titolo: Noi, ragazzi dello zoo di Berlino

Autore: Christiane F.

Editore, anno: Rizzoli, 1982

Il libro parla dei drammi dell'adolescenza di una ragazza, Christiane, vittima della droga. La storia è la sua personale discesa all'inferno e la sua faticosa risalita verso la normalità.

L'inizio, secondo me, è un po' noioso perché racconta della sua infanzia, un periodo della sua vita 'normale', affrontato con grande vivacità e voglia di giocare come tutti i bambini.

Il cambiamento di Christiane avviene con il trasferimento a Berlino. La grande città la porta alla sua lenta ma inesorabile perdizione: a dodici anni comincia a prendere hashish con una sua compagna di classe.

Qui il libro comincia a farsi interessante, poiché entra in scena la DROGA, il veleno che la porterà a nuovi incontri, nuove amicizie, arresti, ecc.

Siamo nel pieno degli anni 70 e la fissa degli adolescenti è il SOUND, la discoteca più moderna d'Europa. Il Sound la fa diventare un'altra persona, bugiarda e drogata: infatti la difficile situazione a casa fa sì che Christiane stia di più al Sound che con sua madre.

La famiglia rimane al margine della sua vita e non l'aiuta veramente a risolvere i suoi problemi. Christiane conduce una vita libera e senza regole fatta di nuove esperienze legate alla droga: in discoteca comincia a sniffare eroina, fino al punto in cui se la inietta in vena.

Man mano che gli anni passano, Christiane ha bisogno di dosi più grandi e il costo aumenta; così non basta più vendere CD e ma-

gliette, ma si deve cercare un lavoro dove prendere almeno quaranta marchi al giorno, il minimo indispensabile per una dose. L'unico lavoro che può fare è la prostituta...

Terribilmente crudo, diretto, realistico: questi sono gli aggettivi che per primi vengono in mente per definire questo libro.

Noi, i ragazzi dello zoo di Berlino è la storia di un'adolescente che vive la sua libertà in modo sbagliato fino alle estreme conseguenze. Impressiona e coinvolge al punto che, pur essendo un libro piuttosto lungo, lo si divora in pochi giorni. Perché alla fine i problemi degli adolescenti sono sempre gli stessi e poco importa in che anni sia ambientato. Libertà, amicizia sincera, famiglia, scuola... questi sono i temi più importanti del libro e che coinvolgono gli adolescenti da sempre. Proprio per questo *Noi, i ragazzi dello zoo di Berlino* lo consiglio ai miei coetanei e sono sicura che una volta letto, resterà nei nostri pensieri per un lungo periodo.

4 amiche e un paio di jeans Un'amicizia vincente

ELENA BALDASSO

Titolo: Quattro amiche e un paio di jeans

Autore: Ann Brashares

Editore, anno: Fabbri, 2003

Avete presente quattro ragazze amiche per la pelle? Aggiungete tanta voglia di divertirsi, una buona dose di simpatia, un paio di jeans... e il gioco è fatto!!! Questi sono gli ingredienti principali di una serie di romanzi per ragazzi dal titolo: *Quattro amiche e un paio di jeans*.

La storia inizia proprio con un paio di jeans. Carmen, una delle quattro amiche, un giorno entrò in un negozio di vestiti usati e, tanto per comprare qualcosa, prese un paio di jeans che a lei sembravano insignificanti, ma perlomeno erano convenienti!

Tornata a casa, li infilò in fondo all'armadio e non li tirò più fuori fino al giorno in cui Tibby (un'altra delle protagoniste) li vide e li

volle provare. In seguito si scoprì che andavano bene a tutte e quattro, a Lena la bella ragazza, a Bridget la sportiva, a Tibby la scontroso e a Carmen. Stabilirono 10 regole fondamentali riguardo a quei jeans, come, ad esempio, non lavarli mai (regola n° 1), oppure non indossarli con la cintura (regola n°9) ecc... I "jeans" sono un po' il filo che unisce le quattro amiche, ma anche un espediente per raccontare la vita, le avventure e le amicizie di ciascuna.

Le quattro protagoniste sono dei tipi molto particolari.

C'è Carmen, che, nonostante dei problemi in famiglia che la fanno soffrire, riuscirà ad accettare i cambiamenti e scoprirà di avere un vero e proprio talento per la recitazione.

C'è Tibby, che sarà protagonista di una di una vicenda commovente ed emozionante e che riuscirà, grazie alla sua tenacia, a realizzare un suo grande sogno, ma avrà anche problemi di cuore.

C'è poi Lena, che conosce un ragazzo in Grecia e... e, insomma, Lena è la più sentimentale delle quattro amiche. E scoprirà di avere un vero e proprio talento in pittura.

C'è infine Bridget... anche lei non scherza con le emozioni e i sentimenti, che le faranno vivere situazioni molto complicate, ma anche in famiglia ci saranno problemi, ma lei li supererà grazie ai cari amici che possiede!

Cari lettori, io vi consiglio vivamente di leggere questi fantastici libri!!!

Naturalmente nell'ordine stabilito dall'autrice, ovvero: *Quattro amiche e un paio di jeans*, *La seconda estate*, *Il tempo delle scelte* e *Per sempre in blu*.

A me sono piaciuti molto e spero che facciano colpo anche su di voi!!! In particolare credo che questi romanzi siano consigliabili per le ragazze di 12 anni in su, ma se un bel ragazzo vuole leggerli non c'è problema!!!

Buona lettura!!!

Librinpillole



Se questo è un uomo

Primo Levi
Einaudi, Torino, 1976

NICOLA FABRIS

In questo libro Primo Levi racconta tutte le vicende che si consumarono all'interno della Buna, piccolo campo di concentramento sotto il controllo di Auschwitz; dal giorno della sua cattura (13 dicembre 1943) al giorno della sua liberazione (27 gennaio 1945).

L'autore, si ritrova infatti a dover affrontare "una guerra senza rivali e senza alleati", con la sola speranza di poter ancora rivedere la sua famiglia e i suoi amici.

Viene anche descritta la completa struttura del lager, le "classi sociali" dei detenuti (gli Haftlinge), gli estenuanti orari di lavoro, i pochi e spesso inutili modi di sopravvivere a freddo, fame e malattie.

Una testimonianza reale di chi ha vissuto e subito l'esperienza più tragica della Seconda Guerra Mondiale.

InformaTelefilm

Kebab for breakfast Una strana famiglia

ADA DIBRA

Il film racconta la storia di una famiglia tedesca (mamma divorziata e due figli, Lena e Nils) che si unisce ad una famiglia turca (papà vedovo e due figli, Yağmur - la femmina - e

Cem). Le due famiglie vivono nella casa della famiglia tedesca.

L'abitazione, all'inizio, ospita i proprietari Doris, Lena e Nils. Per casa girano molte altre persone, e anche per questo le liti sono continue. Ad un certo punto Doris si innamora di Metin, il papà di Yağmur e Cem, che lavora come poliziotto.



Altri personaggi movimentano il film; ad esempio Axel, è un amico di Lena conosciuto a scuola. Inoltre Axel è in terapia per il trauma della morte dei suoi genitori, ed è nelle mani di Doris, dato che è una psicoterapeuta.

All'inizio i figli non vanno tanto d'accordo, ma Lena si accorge di avere parecchie cose in comune con Yağmur, e lei non riesce ad accettare Doris, incapace di cucinare e disastrosa nei lavori domestici. Molte volte vediamo Lena con in mano una telecamera, questo perché la sua migliore amica Katie si è trasferita in America e le due si tengono in contatto mandandosi i filmati.

Yağmur è una perfetta musulmana, e ogni azione viene fatta con in mente Allah; ogni regola del Corano, anche se può sembrarci stupido, viene pienamente rispettata. Suo fratello Cem non è cresciuto con questa educazione, anzi. Lui si considera un vero uomo e non vuole dimostrare il suo lato dolce; infatti quando si innamora di Ching, un'amica di Axel, non vuole svelarle il suo amore. Ma Cem non è il solo "uomo duro" del film: difatti anche il suo migliore amico, Costa, lo è. È un tipo simpatico, perché balbetta e vedremo in seguito che si innamorerà di Yağmur tramite internet.

Ma dov'è il papà di Lena e Nelson? Lui in principio si trova in Tanzania e vive a spese della mamma, che gli manda un bel mucchio

High school musical 2 Let's dance all together!

DENISE RICCITELLI

di soldi ogni mese perché quando stavano insieme, Doris viveva con lui in Tanzania ma prima che nascesse Nils, ritorna nella sua città natale perché i due non vanno più d'accordo e quindi si lasciano. Lì sostenevano una scuola per bambini, per questo Doris continua per un po' a mandargli soldi. Però quando il papà di Lena ritorna in Germania e comincia a vivere nel giardino della sua ex, lei smette di mantenerlo.

Prima di lui viene a vivere anche il nonno di Lena e Nils e vive nella soffitta perché la sua fabbrica di bottoni è fallita. Doris, però, non è figlia unica: ha una sorella che si chiama Diana soprannominata Didi. Presto viene a vivere anche lei in questa casa e troverà lavoro nella scuola dei quattro ragazzi e farà l'insegnante di inglese e matematica.

Ogni puntata è piena di liti e di incomprensioni, tutti litigano per qualche valida ragione. La grande confusione di Lena è dovuta ai problemi d'amore, non sa qual è quello giusto (Axel o Cem?), ma alla fine lo scoprirà e ne sarà felice.

Cem invece all'inizio si prende una cotta per la sua sorellastra, in seguito invece la gelosia di Lena impedisce la continuazione della loro storia; la coppia, tanto amata da noi spettatori, verrà distrutta dall'entrata di un'altra ragazza, Ulla. Lei fa amicizia con Lena e in seguito conosce anche Cem, i due si innamorano, si amano, ma fanno tutto questo alle spalle di Lena perché non vogliono farla soffrire.

Ho scelto di fare un articolo su questo film perché è molto divertente, anche se al suo interno contiene molte informazioni sulla vita degli adolescenti e sui problemi di una famiglia multietnica. Ad esempio Lena sembra una ragazzina viziata, ma secondo me è un'impressione sbagliata perché anch'io a volte mi comporto come lei. Il bisogno di avere un'amicizia vera e i "problemi" di cuore fanno avere un atteggiamento sbagliato verso i familiari: non si riesce ad esprimere i propri pareri per paura di essere giudicati e quindi ci si arrabbia senza motivo e si risponde male.

Your Ada ;-)

Finalmente dopo una lungo periodo di suspense è arrivato su Disney Channel la seconda parte di High school musical.

Come abbiamo potuto sentire o leggere, la prima parte ha avuto un gran successo in tutte le parti del mondo. Infatti molti ragazzi e ragazze si sono appassionati a questo film e il 28 settembre, data della messa in onda su Disney Channel, sono rimasti tutti incollati al televisore. In questo film avremo la possibilità di notare il nostro bell'attore Zac Efron che nel film veste i panni di Troy Bolton, ancora più in forma!

Come sostiene lui, si è divertito un sacco e grazie a questo film ha avuto la possibilità di avere al suo fianco la sua bella fidanzata, Vanessa Anne Hunged, che veste i panni di Gabriella Montez.

Questo amore è sbocciato appena dopo aver girato la prima parte del film, inconsapevoli che avrebbero ottenuto un successo davvero grandioso. Ma c'è da dire che in cambio di un pubblico numeroso hanno dovuto lavorare sodo, imparando nuove e difficili canzoni e coreografie. Oltre ad appuntamenti segreti, dolorose separazioni ed episodi centrati sui sentimenti, che appassioneranno molti fans, ci saranno un'infinità di novità.

Ashley Tisdale che veste i panni di Sharpay cercherà di attirare l'attenzione di Troy facendo finta di svenire in piscina, sperando così che Troy la soccorra con la respirazione bocca a bocca.

In più avremo molta musica di tutti i generi che appassionerà grandi e piccini.

Alcuni dei nostri attori, dopo aver ottenuto successo in questo film, si sono dedicati ad altre attività. Vanessa ha inciso un singolo, *Come Back To me*, che è uscito dopo la première

mondiale del film *Cheetah Girls 2* alla fine di agosto.

Neanche Zac Efron ha perso tempo, ha preso parte alle riprese del videoclip della sua ragazza che è uscito il 16 Marzo 2006 su Disney Channel, ha girato un film con John Travolta e Niki Blonsky che si intitola *Hairspray*, uscito anch'esso il 28 settembre proprio come *High School Musical 2* e ha inciso un singolo *Come Back To me*, che è uscito dopo la première mondiale del film *Cheetah Girls 2* alla fine di agosto.

Neanche Zac Efron ha perso tempo, ha preso parte alle riprese.

Quindi per chi non l'avesse già fatto consiglio: guardatelo perché ne vale veramente la pena! E chi non avesse visto ancora il primo: cosa aspettate? Prendetevi tempo e guardateli tutti e due! Buona visione...

HP e l'Ordine della Fenice

Il quinto capitolo della saga

FEDERICA SACCHET

Cari lettori in questo articolo vi presenterò un bellissimo film che, se non avete visto dovete vedere: *Harry Potter 5 e l'Ordine della Fenice*.

In questo film tratto dal libro della grande scrittrice J. K. Rowling è il seguito di altri 4 bellissimi film che vi consiglio vedere; ogni film ha avuto un regista diverso e questa volta è David Yates ad aver avuto la grande occasione di dirigere il film.

Ma perché vedere l'ennesimo HP? Quali sono gli ingredienti che rendono così avvincente questa saga?

Sicuramente ciò che più attira gli spettatori è il ritrovare la stessa ambientazione fantastica, gli stessi protagonisti, anche se cresciuti, lo stesso dipanarsi delle vicende. Quindi HP è insieme una nuova scoperta ma anche una continuazione della storia e questo piace molto perché di film in film c'è comunque un crescendo – non solo di età – ma anche di avvenimenti, tematiche e sentimenti. Tutto è sem-

pre più complesso e più difficile per i personaggi, soprattutto per il protagonista, Harry, che soprattutto in questo film sembra aver perso tutta la sua spensieratezza.

Il film prende avvio dalla fine di quello precedente in cui era avvenuta la tragica morte dell'amico di Harry e dal ritorno di Voldemort. Ritroviamo quindi il protagonista in questa nuova avventura notevolmente cresciuto ma anche pieno di angoscia, perché si sente isolato anche dai suoi amici, non può sfogarsi perché gli altri si rifiutano di credergli sul ritorno di Lord Voldemort. Quasi tutti infatti vogliono negare questa realtà. Solo gli amici più stretti, *Ronald Weasley* (Ruper Grint), *Hermione Grenger* (Emma Watson), *Neville Paciock* e qualche nuovo come Luna Lovegood sono disposti a credergli e ad aiutarlo fino in fondo.

Nel film Harry vivrà anche il suo primo amore difatti lo vedremo poi in un bacio appassionante con la cinesina Cho di cui è momentaneamente innamorato.

Anche Silente avrà i suoi guai: si scontrerà con una nuova "insegnante" di Difesa contro le Arti Oscure mandata dal Ministro della Magia Cornelius Carammel per un motivo assurdo che scoprirete, la signora Dolores Umbridge, che passerà poi, sempre per ordine del ministro, a rivestire il ruolo di preside, cacciando il grande mago Albus Silente.

Come vi ho detto la Umbridge è una strega in tutti i sensi e non insegnerà come si deve la materia che le viene affidata: *Difesa contro le arti oscure*, perciò Harry, Ron, Hermione ed altri ragazzi dovranno arrangiarsi. È proprio grazie ad Hermione, che convincerà Harry ad insegnare segretamente come difendersi contro le arti oscure ad un piccolo gruppo di coraggiosi studenti, chiamati "Esercito di Silente", preparandoli alla straordinaria battaglia finale che li aspetta: il grande scontro tra i seguaci di Lord Voldemort cioè i Mangiamorte (come mangiamorte vedrete una new entry cattivissima, Bellatrix Lestrange) e l'Ordine della Fenice, la società segreta capitanata da Silente.

Come finirà? Chi morirà nello scontro? E chi vincerà? Questo lo lascio scoprire a voi; se sono stata abbastanza convincente e avete de-

ciso di vedere il film spero che vi soddisfi e vi auguro una buona visione.

AAA

Scrittori e poeti cercansi

Ti piace scrivere?

È vero che hai nel cassetto

racconti storie novelle

poemi romanzi poesie?

Lo Spazio Creativo de Il Picchio

ti sta cercando

Spazio creativo

L'uomo che sapeva troppo Racconto giallo

PATRICK MINELLA

Ciao amici. Vorrei solo spiegare che questi racconti sono frutto della mia fantasia e quindi godetevi. Se volete esprimere la vostra opinione dovete solo scrivere una lettera alla cassetta di posta del Picchio collocata nell'atrio della scuola.

Una mattina come tutte le altre il signor Ernesto Bacchetti trovò nella cassetta della posta una lettera d'invito di Lucia, sua cugina nonché sua assistente. Il signor Bacchetti infatti era un famoso detective. Lucia gli chiedeva se poteva andarla a trovare nella sua villa sul mare di Napoli. All'interno della busta c'era un biglietto d'aereo Torino-Napoli.

Ernesto non aspettò un attimo di più e si avviò all'aeroporto perché Napoli era una città che non aveva mai visitato. Decise che si sarebbe preso un paio di giorni di ferie e non voleva pensare al lavoro. Voleva solo godersi questo soggiorno a Napoli.

Appena arrivato, Ernesto trovò la cugina ad aspettarlo.

- Non pensavo che saresti arrivato così presto, la mia proposta ti è piaciuta, non è vero?

- Sì! Ci voleva proprio una vacanza!

-Ben detto cugino!

Tornando a casa trovarono un sacco della spazzatura in mezzo alla strada.

Ernesto gridò: - Attenta!

La macchina si fermò di colpo. Lucia ed Ernesto scesero e cercarono di togliere il sacco dalla strada commentando:

- Questi ragazzini che lasciano un sacco della spazzatura in mezzo alla strada!

Ernesto non riusciva a spostarlo e chiese aiuto a Lucia, ma neanche insieme ce la facevano e quindi aprirono il sacco. Dentro trovarono esterrefatti il corpo di un uomo.

Ernesto gridò: - Un cadavere!!!-

Lucia si affrettò a chiamare la polizia. Poco dopo, questa arrivò insieme al medico legale, che spiegò approssimativamente le cause del decesso: sembrava morto da poche ore per arma da fuoco, probabilmente una calibro 9. Estrasse il bossolo e lo conservò in un sacchetto per analizzarlo.

Il medico riepilogò: gli hanno sparato non si sa bene in che posto e l'hanno messo nel sacco della spazzatura e lasciato in mezzo a una strada. I documenti dicevano che l'uomo era Luca Reato; l'agente si ricordava di lui perché circa due mesi prima aveva denunciato un padrino della camorra molto famoso.

Ernesto domandò all'agente se Reato aveva denunciato anche i suoi seguaci. L'agente aveva risposto di sì; la vittima l'aveva confessato piangendo, forse aveva paura che dicendo tutto l'avrebbero ucciso.

E ora, eccolo qui disteso per terra.

Ernesto domandò se Reato aveva detto qualcosa'altro. L'agente rispose che non aveva detto nient'altro.

Bacchetti spiegò le varie possibili cause della morte, ma erano moltissime. Ad esempio, poteva essere che Reato sapesse di qualche giro d'affari che avrebbe potuto mettere in crisi la camorra e rovinato un giro da milioni di euro.

L'agente continuò:- Adesso mi ricordo come si chiama il padrino che ha denunciato! Si chiama Totò Schillacci. Lucia spiegò ad Ernesto che Schillacci era il più potente di tutte le bande di Napoli e aveva alleanze fino a Corleone ed era amico di Totò Salvamano.

Ernesto insieme alla polizia si precipitò a casa di Reato: una piccola casa in periferia. Ap-

pena arrivati trovarono inspiegabilmente un maggiordomo che aprì la porta e domandò cosa volevano. Ernesto annunciò la morte del padrone di casa. Entrarono e iniziarono a controllare insieme al maggiordomo in ogni angolo.

Tennero per ultima la camera da letto, che fungeva anche da studio, ritenendola non idonea per un assassinio. Appena entrati dovettero ricredersi: il pavimento era tutto sporco di evidenti macchie di sangue. Si accorsero anche di uno scarabocchio sul muro, del tutto incomprensibile:

MAGGIORDOMO

La scientifica identificò subito quei caratteri come segni fatti con un dito sporco di sangue.

Le analisi compiute nelle ore successive permisero di scoprire che quel sangue era del maggiordomo. Interrogato, egli spiegò che era proprio suo, ma che si era tagliato con il coltello mentre puliva la mela per il signor Luca, che la voleva ogni mattina.

Fece vedere il taglio, non molto profondo. Questo fatto spiegava il sangue sul muro, ma per Bacchetti mancava ancora qualcosa.

L'analisi delle macchie sul pavimento permise di ipotizzare la posizione del cadavere che venne segnata con un gesso.

Dopo che la scientifica ebbe fatto le fotografie e raccolto tutte le prove, Ernesto rimase solo nella stanza.

Cosa c'era che non tornava?

Il maggiordomo lo insospettiva... come avrebbe potuto incastrarlo?

Andava avanti e indietro per la stanza.

Fissò il contorno sul pavimento e si distese per terra proprio in quel punto.

Guardò la stanza dal punto di vista della vittima. Una scrivania, che la vittima usava per lavoro... un dipinto di un uomo strano... uno specchio... un armadio... una mensola con vari oggetti... un divano in pelle... ma... aspetta... lo specchio!!!

Lo sguardo ritornò allo specchio...

Ma cosa...

Ho capito! Ho capito come è andata veramente la vicenda!!! - Fate entrare il maggiordomo! Lei è l'assassino!

Il maggiordomo rispose che no, che erano solo supposizioni, e che lui non c'entrava, e che non era colpa sua se era stato ucciso da una calibro 9.

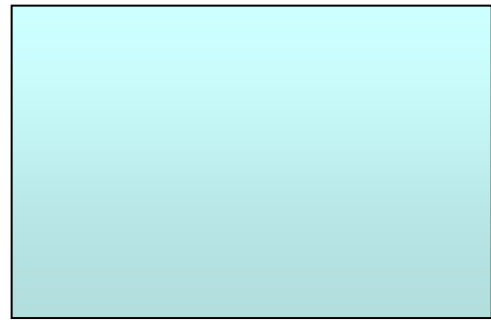
Ernesto lo fece sdraiare sul pavimento nella sua stessa posizione, e di guardare la stanza dal punto di vista della vittima.

Il maggiordomo lo fece, ma disse che non vedeva niente.

Ernesto lo invitò a guardare lo specchio.

Il maggiordomo sbiancò.

Ernesto gli chiese: Vuole per favore leggere lo sgorbio sul muro riflesso nello specchio?



L'uomo lesse: M...a...g...g...i...

Ernesto disse- L'hai visto vero? C'è scritto l'inizio della parola 'maggiordomo'. È la prova della tua colpevolezza! Ammettilo!!!

Il maggiordomo annuì e confessò.

Aveva sparato a Reato perché glielo aveva ordinato Totò Salvamano. Si era presentato alcuni mesi prima e si era fatto assumere. Aveva preso confidenza con la vittima ottenendo la sua fiducia.

Aveva aspettato il momento opportuno. Era entrato nella sua stanza e gli aveva puntato la pistola alle spalle. Reato si era girato all'improvviso e aveva cercato di afferrarlo macchiandosi le mani di sangue. Il maggiordomo infatti si era ferito caricando la calibro 9.

Reato, colpito a morte, si era appoggiato alla parete e con le dita dietro la schiena aveva cercato di scrivere la parola 'maggiordomo'. Ma a causa della posizione della mano, aveva cominciato a scriverla al contrario.

Maledetto riflesso...

Omicidio in aereo

Primo episodio

NICOLA FABRIS

Estate 2002.

Una giovane coppia californiana, Stephen Martin e Laura Gerrard, aveva da tempo organizzato un viaggio in Grecia.

Stephen faceva il foto-reporter presso un'agenzia di San Francisco e Laura era una modella. Si erano conosciuti un anno prima, ad una sfilata a cui aveva partecipato, ovviamente come fotografo, anche Stephen.

Tutto era pronto: bagagli, macchina fotografica e biglietti.

Avrebbero dovuto compiere un viaggio a tappe: sarebbero partiti da San Francisco e a Los Angeles si sarebbero imbarcati per Atene.

Il viaggio in treno durò cinque ore e i due arrivarono all'aeroporto di Los Angeles alle sei del pomeriggio.

Una voce ruppe il silenzio: *-I passeggeri del volo X3 03471 per Atene si dirigano al controllo bagagli-*.

Martin esclamò sollevato: *-Finalmente!-*.

Alle otto e mezzo l'aereo per Atene spiccò il volo. Sino a quel momento il viaggio si era presentato abbastanza confortevole. Arrivavano in continuazione bibite, dolci, libri e riviste.

Stephen prese da sotto il sedile il bagaglio a mano. Tra i valori in esso contenuti c'era la sua inseparabile macchina fotografica: una EOS 3000 D. La esaminò: la batteria era carica, la scheda inserita e l'autofocus attivato.

La sua attenzione si spostò per un istante su un uomo, seduto due sedili a sinistra davanti a lui. Era sulla cinquantina, di media statura, capelli castani. Teneva sulla mano destra un giornale, che subito alzò per chiamare un'hostess. Stephen aguzzò l'udito; niente di particolare: chiedeva solamente di andare al bagno. Una voce interruppe i pensieri del giovane: *-Si prega i sig. viaggiatori di allacciare le cinture di sicurezza: dovremo affrontare un lieve tratto di bassa pressione-*.

L'uomo che un minuto prima Stephen aveva visto andare in bagno ritornò sedendosi nuovamente al suo posto. Stephen, meraviglian-

dosi per la sua velocità, si insospettì riguardo ad un particolare: dove aveva messo il giornale? Che per altro non era neanche di quelli distribuiti dalla compagnia?

Non riusciva a togliersi questo interrogativo. Peraltro, non avrebbe avuto senso neanche buttarlo via, dato che, quando l'uomo era salito in aereo, il giornale era ancora nuovo di zecca.

Stephen chiese a sua volta di poter andare in bagno: la hostess, però, gli disse che di lì a poco avrebbe servito la cena. *- Per me la prenderà la mia ragazza -*. Rispose freddamente il fotografo. Andò in bagno, ovviamente non per fare i suoi bisogni. Non c'era nessun giornale. Quando tornò, il vassoio con la cena era arrivato: spaghetti al pomodoro, un panino, due mele e una lattina di Sprite, dato che all'interno del mezzo era proibito bere qualsiasi tipo di alcolici.

La coppia iniziò a parlarsi romanticamente sull'andamento del viaggio, di come si era presentata la cena, di cosa avrebbero fatto appena arrivati e via dicendo.

Lentamente quasi tutti i passeggeri del volo X3 03471 per Atene iniziarono ad assopirsi, i due fidanzati e il "signore misterioso" compresi.

La notte stava trascorrendo tranquillamente quando ad un certo punto, un'anziana signora che sedeva di fianco alla coppia cominciò ad urlare: *- Sono morti! Sangue! Aiutooo! -*.

Le hostess intervennero subito. Stephen e Laura, gli occhi sbarrati, avevano un foro nella testa; esattamente in mezzo agli occhi.

Di fronte a questo imprevisto l'equipaggio del volo X3 03471 si ritrovò nel panico totale: volevano tutti scendere il più presto possibile, con un assassino in aereo, poi, non avrebbero desiderato altro. L'aeroporto più vicino era a Sines, in Portogallo.

Mancavano solo un paio d'ore e dopo avrebbero avuto il permesso di atterrare. E così avvenne.

All'atterraggio la pista era disseminata di agenti di polizia, che fecero scendere i passeggeri dall'uscita di emergenza.

Sul posto arrivò anche un detective italiano, che si trovava, guarda caso in vacanza in quella località. Era Samuele Marcelli, del corpo

investigativo dei R.I.S. di Parma che, senza fare troppe domande, ordinò alla polizia di perquisire l'aereo, da cima a fondo. Chiese anche di poter avere una copia dei passaporti di tutti i passeggeri del volo, in totale 90.

Vista l'impossibilità di poter interrogare uno ad uno i passeggeri, ebbe la semplice ma efficace idea di far consegnare ai passeggeri un foglio di carta in cui avrebbero scritto nome, professione e motivo del viaggio.

In quasi tutti i casi il viaggio era per lavoro, niente di particolare.

Ora c'era una sola cosa da fare: sentire il parere del medico legale.

- *Buongiorno dottore!* - Esclamò cordialmente Sam l'investigatore. - *Come vanno gli squartamenti?* -

A queste parole il medico tossì in tono di rimprovero. Poi riprese: - *Era come sospettavamo: due semplicissimi colpi di pistola alla testa. Sono calibro .22; usato solo dai professionisti. Non ci sono segni di avvelenamento, tanto meno di resistenza all'aggressione. Praticamente, sono morti nel sonno. C'è una cosa, però, che non riesco a spiegare.* -

- *Che sarebbe?* - Domandò incuriosito Marcelli - *Se guarda attentamente il corpo del ragazzo, potrà notare che le pupille sono contratte. Cosa strana, perché quando la pupilla è esposta in un ambiente poco luminoso, dovrebbe automaticamente dilatarsi.* - Il detective ribattè: - *E a che ora potrebbe essere avvenuto il decesso?* - Il dottore: - *Alle due di notte, sicuramente.*

Marcelli annuì soddisfatto. - *Un'ultima domanda, per favore. Le vittime avevano dei bagagli a mano?* -

- *Certo che sì!* - Rispose prontamente il medico. - *Sono là.* E indicò uno scaffale in legno dipinto dove poggiava uno zaino.

Samuele lo aprì: pellicole, batterie, effetti personali e una macchina fotografica.

L'arma del delitto non era ancora stata trovata, ma d'altronde era ovvio che si trattasse di una pistola. Ma dov'era finita? L'aereo era ancora sotto sequestro e i passeggeri erano ancora trattenuti nell'aula conferenze del distretto di polizia di Sines. Nessuno di loro portava con sé un arma.

Era chiaramente impossibile che l'assassino l'avesse gettata da un finestrino dell'aereo, vi-

sto che non si potevano aprire.

A Marcelli venne in mente una cosa che il dottore gli aveva detto due minuti prima: *le pupille di Stephen Martin erano contratte.* Guardò un secondo la macchina fotografica: era l'unico oggetto che possedesse una fonte di luce; in questo caso il display. Marcelli, esperto in tecnologia, accese l'apparecchio e ruotò la leva di selezione su "immagini". Era vuota.

Andò sulla cartella video: ce n'era uno. Lo aprì. La qualità era bassa, durava circa sette secondi. Non si sentiva niente, ma verso la fine, in mezzo allo schermo, apparve un abbaglio, ma senza alcun sonoro. Era chiaro: un colpo sparato con un silenziatore. Sullo sfondo si vedeva una sagoma scura, appartenuta sicuramente ad una persona.

Il detective illustrò i particolari al dottore.

Poi riprese: - *Secondo lei, dottore, com'è possibile che il ragazzo abbia potuto trovare il tempo, quando era già morto, di rimettere la fotocamera nello zaino e di chiuderlo pure?*

Il medico rispose: - *La polizia dice di aver trovato la macchina sulle ginocchia del giovane quindi l'assassino, logicamente, non l'ha toccata.*

- *Risposta inconfutabile, caro dottore. Domattina mi dirigerò all'aeroporto per sentire le tre dell'Ave Maria.*

Il medico fece un cenno d'incomprensione. Marcelli si spiegò meglio: - *Intendo dire le hostess.*

Il detective, dopo essersi congedato, andò al parcheggio dell'ospedale. Si diresse verso la sua automobile, dove trovò un biglietto fissato sotto il tergicristallo. - *Ecco! Lo sapevo che qui non potevo parcheggiare!*

Sam che, in mancanza di alternative aveva parcheggiato nel posto dei disabili, era convinto che si trattasse di un'altra multa.

Aprì il biglietto, non era una multa. Con dei pezzi di giornale ritagliati c'era scritta una frase che diceva:

Marcelli, stai attento!

Il detective distrusse il biglietto ed esclamò: *Ah, è una sfida? Molto bene: l'accetto!*

Fine del primo episodio